

Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 13 (1957)

Heft: 4

Nachruf: Il nostro ricordo

Autor: Kaech, Arnold

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Giovani forti Libera patria

RIVISTA DELLA SCUOLA FEDERALE DI GINNASTICA,
E SPORT (SFGS) DI MACOLIN

Macolin s/Bienne

1957 - Anno XIII - N. 4

Il nostro ricordo

Lo chiamavamo tutti «Taio». Allorchè lo vidi per la prima volta, brillava sul suo chiaro viso il sorriso della gioventù. La sua fronte era adorna della corona d'alloro che egli aveva conquistato nel decatlon olimpico, superato solo dall'amico suo Armin Scheurer. Si era nell'estate del 1947, alla Festa federale di ginnastica di Berna. Allorchè lo vidi per l'ultima volta, egli sedeva alla finestra della casa che si era costruita a Macolin. Dietro a lui stava la signora Francesca, con in braccio il figliuolotto Luca. Ed ancora brillava lo stesso sorriso...

Fra questi due momenti ci sono dieci anni. Anni di lavoro. Ardenti giorni di battaglie sportive in gara con i migliori, in patetica concentrazione, all'assalto dei confini e delle cime. Giorni e giorni di prova, di studio, di ricerca e di scoperta. Lunghe sere con i libri prediletti. La saggezza e la ritmata misura della Divina Commedia. Versi di Baudelaire detti nelle notti d'estate. Settimane e settimane di arduo lavoro, fino all'esaurimento completo del corpo e dell'anima. Il salutare bagno dei giorni di vacanza ticinesi. Il ritornare a Macolin pieno di fiducia. Il caldo sentimento dell'amicizia, del posto occupato come nessun altro l'avrebbe potuto. Incontri ed incontri, dare generoso di se stesso, tenace e continuo attacco all'immensità del sempre-nuovo. Di tanto in tanto, un viaggio nel vasto mondo. Londra, Helsinki, Cortina, sulle tracce dei Giochi olimpici. Il desiderio sempre ardente dell'Italia. Il ritorno al lavoro. Il volo delle nuvole sull'altipiano. La corsa sul limitare del bosco. Meditazione del vissuto e ricerca della forma d'espressione. La così personale maniera dell'insegnare e della conversazione cuore a cuore. Autunno e subito sguardo all'inverno. La grande passione, l'illimitato gioco sugli sci. Tempo felice senza desideri.

E, attraverso gli anni, una evoluzione costante verso la maturità dell'uomo. Dall'«egocentrismo» dell'atleta alla totale devozione del maestro. La costante comprensione

dell'alemanno e del romando. Può forse esistere qualcosa di più «svizzero» dell'agire di questo «figlio fuori patria» così teneramente amato dai suoi compatrioti ticinesi?

E, attraverso gli anni, questo «rayonnement», questa calda irradiazione, che distingueva Taio fra tutti, che gli apriva i cuori e lo rendeva mille e una volta amico e fratello.

Lo abbiamo perso. Egli ci ha lasciato come una volta aveva auspicato in un'intima conversazione: in maniera violenta ed improvvisa, ma tale da permettergli di vivere in piena coscienza l'ultimo istante. Il desiderio si è tragicamente realizzato. Nel fatale momento, nell'attimo sidereo tra la caduta della roccia e il perdersi nell'eternità, egli avrà forse avuto la visione della sua vita virile, della sua opera, così breve ma pur così completa, così chiara e così totalmente piena, così specificamente sua. E forse egli avrà sentito, come coloro che hanno vissuto con lui, il singolare accordo tra la sua fine e la sua opera. Perché la morte lo ha colpito in piena attività, mentre istruiva, insegnava e guidava, com'era sua vocazione. E, per questo scopo, Taio aveva, da lungo tempo ormai, disposto di tutto il suo essere.

La morte si è chinata su di lui quando la sua giovinezza si avvicinava alla fine. Taio ci ha lasciato prima che, nella sua vita, l'ideale fosse soppiantato dall'appagamento, la fantasia dall'abitudine, la meraviglia dal sapere, l'amore dall'indifferenza.

Perciò la purezza, lo splendore di questa gioventù resteranno sempre uniti al ricordo.

Arnold Fauch